



L'AMORE A GESÙ CROCIFISSO



— Bollettino bimestrale —
dell'Unione del SS. Crocifisso
e di Maria SS. Immacolata

DIREZIONE: Via S. Massimo, 21 - TORINO
presso i Fratelli delle Scuole Cristiane

Gesù Crocifisso all'umanità riconciliata.

Viva Gesù nei nostri cuori! - Sempre!

Il «Bollettino» è inviato *gratis*, ma non si rifiuta la carità di chi voglia venire in aiuto all'Associazione.

*Preghiamo il Signore a colmare di grazie
il direttore e gli iscritti alla "Pia Unione del
S. Crocifisso" canonicamente eretta in Torino
perché i sacerdoti colla voce e coll' esempio, e
i sacerdoti colla santità della vita debbono sempre
"praedicare Jesum Christum et hunc Crucifixum"*

Del Vaticano 18 Gennaio 1915

Benedictus P. XV

Agli Ascritti alla pia Unione del SS. Crocifisso, benedetti dalla Santità di N. S. Benedetto XV, facendo Noi eco alle preziose sue parole auguriamo, alla nostra volta, spirito di santa compunzione e ogni grazia più eletta.

13 Marzo 1915.

✠ AGOSTINO, Card. Arciv. di Torino.

I nostri modelli nell'amore a Gesù Crocifisso.

L'Amore e la Divozione di S. Giovanni Battista De La Salle verso Gesù Crocifisso. (1)

L'imitatore del Crocifisso.

Che S. Giovanni Battista De La Salle sia stato un gran devoto e un fervido amante di Gesù Crocifisso, l'abbiamo provato con le testimonianze a noi lasciateci da' suoi contemporanei e secondo quello che si può rilevare da' suoi scritti medesimi. Ora ci resta a considerare in quale misura egli abbia amato Gesù Cristo, e fino a qual segno abbia spinto la propria divozione verso di Lui.

La prova più certa dell'amore è la conformità dell'amante con la persona amata, e la misura di quest'amore è data dai fatti, cioè dal sacrificio, dall'immolazione totale di se medesimo, delle proprie vedute, per far piacere all'oggetto del proprio amore, per uniformarsi perfettamente al suo volere.

Che l'amore e la vera devozione, infatti, non consista nelle sole parole, lo sappiamo dal Santo Vangelo stesso: « Non tutti quelli che a me dicono: Signore, Signore, entreranno nel regno dei cieli; ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi entrerà nel regno dei cieli. » (S. MATTEO, VII-21). Ora, qual è la volontà del Padre celeste rispetto a noi? Ci risponde San Paolo: « La volontà di Dio è questa: la vostra santificazione. » E in qual modo potremo santificarci? Imitando

gli esempi del Figliuol di Dio fatto uomo, il quale, dopo essersi reso nostro modello in tutta la sua vita, ha potuto esclamare con ragione: « Vi ho dato l'esempio, affinché come ho fatto io, così pure facciate voi. »

Convinto e tutto penetrato di queste sante verità, S. Giov. Batt. De La Salle si sforzò in tutta la vita di ricopiare in se medesimo il divino Crocifisso, oggetto del suo più vivo amore e della sua tenera divozione, e vi riuscì così bene da divenirne un'immagine vivente. Tutte le virtù che spiccano in Gesù Crocifisso, egli le fece brillare nell'anima sua in modo meraviglioso ed eroico.

La povertà.

Simile al suo Maestro che sulla Croce appare nudo e spogliato di tutto, il De La Salle visse sempre povero e distaccato da ogni cosa. Spogliatosi del canonicato e del suo ricco patrimonio, si sposò alla povertà evangelica sino a mendicare il pane, e scegliere sempre per sè le cose più vili, la più povera cella, i più miseri e logori abiti; ad amare e a beneficiare i poveri, specialmente i fanciulli, per i quali ultimi fondò le scuole gratuite, a prezzo d'innumerabili sacrifici e d'inaudite privazioni.

(1) Vedi *Bollettino*, Anno VII, N. 2, Marzo-Aprile 1923, pag. 10; N. 3, Maggio-Giugno, 1923, pag. 18.

La mortificazione.

La mortificazione, ossia l'amore delle croci e delle sofferenze, fu così familiare al nostro Santo, da essere riputato come uno dei più grandi penitenti del suo secolo. Acceso d'amore per Gesù Crocifisso, ch'egli riguardava come il più gran penitente della Chiesa e il modello dei penitenti, amava le croci e non impallidiva mai, allorchè vedeva appressarsene qualcuna, anzi andava loro incontro con gioia, felice d'aver parte alle Croci di Gesù e di bere al suo santo Calice. Duro e implacabile verso il proprio corpo, lo maltrattò tanto con le più gravi austerità, da dover chiedergli perdono, in punto di morte, d'essere stato fin troppo severo verso di lui. Non bastava all'ardente suo amore per Gesù Crocifisso d'essere un poco lungi da Lui sul Calvario, ma voleva essergli vicino con Maria, attaccato alla Croce; perciò se fu tanto simile a Gesù nudo e povero, non meno conforme fu a Gesù ricolmo di obbrobrii, di dolori e di umiliazioni. Come se volesse imitare la flagellazione del suo Signore, si flagellava aspramente quasi ogni giorno. Non potendo coronare di spine il proprio capo a imitazione di Gesù, coronava per così dire, il suo corpo con un aspro cilizio e portava ai fianchi una cintura di ferro, guernita di acutissime punte. Si studiava di tenere crocifissi i suoi piedi, nei lunghi viaggi che faceva senza mai usare cavalcatura, tanto d'inverno che d'estate; e teneva come crocefisse le mani mortificandole in varie guise, e specialmente negando loro ogni calore, quando d'inverno erano così intirizzate dal freddo, da non poter più neanche sostenere la penna per scrivere. Tutto il suo corpo, in una parola, teneva croci-

fisso, col digiuno, con la preghiera prolungata in posizione molto scomoda, con la privazione del sonno e di quei piccoli sollievi che la natura richiede con insistenza. Crocifisso per tal modo col suo divino modello, S. Giov. Batt. De La Salle poteva con molta ragione parlare in questo modo a' suoi Fratelli: « Tenetevi attaccati alla Croce di Gesù Cristo e non ve ne distaccate; nonostante lo strepito dell'inferno, dite corraggiosamente che non ve ne separerete mai e che nulla potrà separarvene. Se prenderete così generosa risoluzione, Nostro Signore verrà in vostro aiuto e vi sosterrà amorevolmente con la sua santa mano ». Tali accenti non potevano uscire che dalla bocca di lui, il quale, secondo l'Apostolo, portava sempre la mortificazione di Cristo nel proprio corpo.

Pazienza e rassegnazione.

La Croce è la scuola e la prova di tutte le virtù e la pazienza ne è il compendio e la perfezione. La fede animò senza dubbio i Martiri, ma la pazienza fece loro riportare le più belle vittorie; anzi, molti sono riputati Martiri solo di pazienza.

Una tale virtù riuscì a mettere sul capo del De La Salle la più bella corona di gloria, che l'ha reso un vero Martire, anche senz'aver sparso il sangue per la Fede. Il suo biografo lo chiama « Nuovo Giobbe » e assicura che pochi uomini ebbero, come lui, la pazienza messa a così dura prova e diedero di questa virtù tanti e così fulgidi esempi. Di dove mai attinse il nostro Santo tanta e così eroica pazienza? Dal Santissimo Crocifisso ch'egli contemplava e abbracciava spesso e si sforzava d'imitare in ogni cosa.

Allorchè gli si comunicò la triste nuova della perdita de' suoi genitori, morti a breve distanza l'uno dall'altro, solamente ai piedi d'un Crocifisso trovò forza e rassegnazione per degnamente sopportare così acerba sventura. La Vittima del Golgota era il suo asilo in tutte le pene della vita, e alla vista delle abiezioni e delle sofferenze del Redentore, gli parevano perfino dolci e preziosi i disprezzi, i rifiuti e i dolori, che il mondo non mai gli risparmiava.

Ora la malattia colpiva lui stesso o gli amati suoi Fratelli e la morte gli toglieva proprio coloro che gli erano umanamente più necessari. Talora il nemico d'ogni bene spingeva all'infedeltà della propria vocazione i più deboli o indocili, lasciando lui, Superiore, in grave imbarazzo. Altra volta veniva fatto segno a persecuzioni d'ogni sorta, e i suoi nemici giungevano perfino a saccheggiare le Scuole da lui fondate, e a disperdere spaventati maestri e scolari. L'autorità de' suoi persecutori giungeva talvolta a rendere timidi coloro che potevano difenderlo, riuscendo perfino a chiuder loro la bocca; così egli restava in balia di chi aveva giurato di fare del male a lui e al suo Istituto. Ora l'affliggeva l'ingratitude degli scolari e dei loro parenti, ora lo sconfortava l'infelice riuscita d'un contratto di fondazione d'una Scuola per le secrete mene d'invidiosi o giansenisti. In questi casi dolorosi in cui la pazienza del nostro Santo era messa a così dura prova, egli, abbracciando il suo Crocifisso, esclamava: « Dio sia benedetto! Egli m'ha tutto dato, Egli m'ha tutto ritolto, sia fatta la sua santa volontà ». Non si lamentava mai di nulla, nè si scorgeva sul suo volto alcun segno di noia, di fastidio o di ripugnanza per qualche cosa; era sempre contento, nè dava il minimo indizio d'impazienza. Per

una caduta, il santo Prete battè fortemente la testa, per cui gli venne un acceso dolorosissimo che non trovò altra via di sfogo che per l'orecchio. Chi può dire i dolori che l'uomo di Dio soffrì nei lunghi giorni di questa pericolosa infermità? Ebbene, la sua pazienza fu inalterabile, e contemplando il Crocifisso seppe talmente dar forza a se stesso, da soffrire con volto sereno i più atroci dolori, mentre chi lo vedeva in quello stato non poteva frenare le lacrime.

Per guarire di un tumore al ginocchio, fu costretto a sottoporsi a una cura assai dolorosa, simile in qualche modo al martirio di S. Lorenzo. Doveva cioè tenere la gamba malata stesa sopra una specie di graticola, sotto cui ardeva un lento fuoco. Ebbene, durante il lungo periodo che durò siffatta cura, il De La Salle non emise mai un gemito o un lamento: la contemplazione del Crocifisso e la recita dell'Uffizio Divino bastavano a infondergli la pazienza per soffrire coraggiosamente i suoi dolori.

Che dire poi dell'eroica pazienza con cui sopportava i suoi nemici? A imitazione del suo Signore che dall'alto della Croce pregò perdono a' suoi crocifissori, il nostro Santo perdonava con gioia a chi lo calunniava o l'ingiuriava, e pareva non riserbasse le più tenere affezioni del suo cuore che per quelli che l'offendevano. Anche da' suoi Fratelli richiedeva siffatta pazienza, anzi voleva che a imitazione degli Apostoli « fossero contenti di patire ingiurie per il nome di Gesù ». E per indurli all'amore di Gesù Crocifisso ripeteva loro sovente questo passo degli Atti Apostolici, quasi per incatenarli ai piedi del loro Signore in Croce, e tenerli ben disposti a bere con pazienza e rassegnazione il calice dei patimenti e delle umiliazioni di questo divin Salvatore. (Continua).

NELLE VARIE SEZIONI DELL' UNIONE.

Amore a Gesù in azione.

NELLA SEZIONE DI TRIPOLI.

Publicando, come abbiamo promesso, la relazione dell'Unione del Crocifisso di Tripoli, che disse il Fratello Albertino, Direttore della stessa (di passaggio a Torino) nell'indimenticabile Festa annuale dell'Unione del Crocifisso in Torino la Domenica 17 Giugno p. p., svoltasi alla presenza augusta del compianto

Cardinale AGOSTINO RICHELMY,

sentiamo il dovere e il bisogno di esprimere il nostro profondo dolore per la scomparsa di un tanto Pastore. Ci pare ancora di vederlo in mezzo a noi, col paterno sorriso, presiedere le feste annuali dell'Unione nostra, ovvero nelle diverse circostanze in cui incontrava qualche nostro superiore, domandare con pastorale bontà: "E l'Unione del SS. Crocifisso come va?".

Quanto entusiasmo suscitava la sua presenza! Quanti propositi di vita santa e di apostolato producevano le sue parole!

Ora un grave dovere incombe a tutti i membri dell'Unione: pregare per l'anima eletta del compianto Cardinale e mettere in pratica le sue raccomandazioni specialmente quelle lasciateci nel suo autografo.

Relazione sull'Unione del Crocifisso in Tripoli.

Di passaggio a Torino, sono lieto di trovarmi stasera a questa festa per portare anzitutto il mio deferente saluto a S. E. il Cardinale Arcivescovo, pure a nome dei miei Confratelli di Tripoli e per riferire brevemente sulla Sezione del SS. Crocifisso tripolina.

Venne fondata il 7 dicembre 1919 fra gli Ex alunni dei fratelli D. S. C., che in numero di 40 pronunziarono per la prima volta la Consacrazione dinanzi a Gesù Sacramentato. Stabilítane la fondazione anche fra gli allievi frequentanti la Scuola, si tennero apposite conferenze per invitarli a dare il loro nome alla Società. Seguirono speciali funzioni religiose a scopo di propaganda e, in meno di un mese, l'Unione contava fin dagli inizi, un centinaio di aspiranti.

Con molto entusiasmo, specie fra i giovani maltesi, che nutrono molta divozione a Gesù Crocifisso, i nuovi iscritti presero parte sempre compatti alle adunanze, come la recita quotidiana delle preghiere alle Cinque Piaghe fu sempre generale e fervente.

Segui, subito dopo, la pratica della comunione frequente, anche giornaliera, ottenendo abbondanti frutti, quali un aumento sensibile degli alunni alla scuola dei Fratelli, una maggiore frequenza alle funzioni parrocchiali anche da parte degli adulti, e un lustro crescente alle medesime solennità religiose.

Alcuni mesi dopo, quando le finanze lo permisero, si poté procurare una bellissima bandiera alla Società, la migliore fra le esistenti di Tripoli, raffigurante, in due mirabili dipinti su seta bianca, l'effigie del Santissimo Crocifisso e quella di Maria Immacolata, opera dell'illustre Prof. Crida di Torino. La benedizione della medesima, impartita da S. E. Mons. Vescovo Tonizza, Vicario Apostolico della Libia, fu solenne assai; e da quel giorno il Santo Labaro, non mancò di intervenire e di figurare a ogni manifestazione di fede e di patriottismo. Sventolò in processione per le vie della città, in cortei, nelle adunanze, persino nelle riviste militari, ammirata da tutti, nonchè dagli Arabi e dagli Israeliti.

Le norme del regolamento dell'Unione furono seguite sempre con scrupolosità, sia nella scelta dei nuovi elementi, come nella pratica dell'adunanza settimanale, e della Comunione domenicale. Si è giunti così al

presente giugno, su per giù con lo stesso numero di iscritti e coi medesimi elementi, specie fra i più attenti. Ci fu qualche defezione, è vero, non mancarono gli sforzi di qualcuno per sviare gli scopi dell'Unione, si ebbero perfino dei dispiaceri da parte di chi dava forse maggior affidamento; ma l'opera rimase; si rinfrancarono i deboli e entrarono a colmare i vuoti promettenti energie.

C'è chi obiettò essere l'istituzione nostra troppo ascetica e lontana dal raggiungere effetti pratici e immediati; tornare quindi conveniente l'uso dei giochi clamorosi, il foot-ball, l'adunanza ogni sera, il teatro, il cinematografo, lo sport in genere (tutte cose lecite e oneste, ma non consoni al carattere della Pia Unione); ma si tenne duro, disposti anche ad assottigliare le file pur di non venir meno alle norme del Regolamento.

L'Unione tripolina promette adunque abbondante messe di bene e di opere, se saprà rimanere, come speriamo con l'aiuto di Dio, nella più rigida ortodossia di espressione religiosa.

Conta, ripeto, un ricco attivo di fede e di entusiasmo che costituisce il più ambito premio agli zelatori dell'opera, un'arra sicura per più ripromettente avvenire.

Presentemente sono un centinaio di soci, fra cui una trentina sui venti anni, tutti buoni e ferventi e, in verità, senza rispetti umani. Si porta il distintivo con franchezza nelle aule delle Scuole Commerciali e del Ginnasio e nei pubblici Uffici; l'adunanza del sabato è pressochè ogni volta plenaria, numerose le Comunioni, molteplici le manifestazioni di propaganda e di zelo, quali l'ora di adorazione nelle Quarant'ore a mezzogiorno e quella notturna, conferenze apologetiche, processioni, distribuzione abbondante di immagini, periodici e fogli nostri, una numerosa Schola Cantorum, ritiri spirituali in adempimento del Precetto pasquale, un piccolo patronato scolastico e l'assistenza e la cura religiosa, per opera di alcuni soci adulti, dei ragazzi che non frequentano la Scuola dei Fratelli.

C'è molto ancora da fare, non solo fra gli Arabi e gli Ebrei, refrattari a ogni infiltrazione religiosa, ma fra gli stessi Italiani, che, a Tripoli, nella grande maggioranza,

sono immersi soltanto nelle cure materiali e quindi poco dediti all'adempimento dei doveri religiosi; e lo farà l'Unione del SS. Crocefisso. Si tocca proprio con l'evidenza dei fatti, che Gesù Crocefisso e Maria Immacolata compiono l'opera perchè tutta loro; e giacchè la bontà divina si compiace di operare tanto bene per opera dell'Unione e dei suoi zelatori, invito i soci a attribuire tutta a Dio la gloria, supplicandolo a volerne assicurare la protezione della Madre Celeste, per essere dei buoni operai evangelici.

Porto qui il saluto dei Soci tripolini e supplico S. E. il Cardinale a voler concedere una benedizione al sottoscritto, ai suoi zelanti Cooperatori, nonchè alle loro Opere.

Amore misericordioso di Gesù.

Rev.mo Sig. Direttore

dei Fratelli delle Scuole Cristiane. — Torino.

Per adempiere a un antico desiderio, che mi chiamo in colpa di aver trascurato rimandando da un tempo all'altro, e per ringraziare N. S. Crocefisso di avermi liberato dal tifo che mi sorprese nel luglio scorso, e di avermi anche concesso pazienza sufficiente per sopportare le noie di così lunga malattia, mi faccio lecito di offrire al *Bollettino dell'Unione* da Loro Carissimi Fratelli diretto, il tenuissimo obolo qui accluso. Pochissima cosa, ma data di cuore e con fede colla speranza che molte anime buone ascoltino la voce del Crocefisso che promette larghi compensi.

Mi perdoni Rev.mo Signore, il tempo prezioso che ho rubato alle sue occupazioni; voglia pregare per me, implorandomi la misericordia di Gesù e permetta che mi affermi

Suo obb.mo in G. C.

Sac. ALERINO MARIA PASTORE

Coadiutore parrocchiale di Cocconato.

Torino, 6 Luglio 1923.

Mi è grato attestare che trovandomi in penose circostanze invocai con fiducia la protezione di Fra Leopoldo e ne ebbi pronto ed efficace aiuto.

F. A. d. S. C.

12 Agosto 1923.

Molto Rev. Signore,

Il giorno 1° di questo mese persona a me carissima fu colpita da fiera polmonite con pleurite e febbri altissime. Il terzo giorno il cuore si indeboliva per modo che il dottore si impensierì e temette che non potesse vivere fino alla settimana. In quel frangente mi rivolsi al venerato Fr Leopoldo e lo scongiurai a voler salvare la vita di quella madre di famiglia se così era la volontà di Dio. Tutte le sere recitai a tale scopo la Divozione al SS. Crocifisso proponendomi di scrivere a Lei se ottenevo la grazia, al quinto giorno si ebbe miglioramento che si accentuò alla settimana e ora la convalescenza rallegra e consola la Famiglia. L'ammalata tenne vicino a sé il ritratto di Fr. Leopoldo e un pezzetto di stoffa da lui adoperata.

Ella faccia l'uso che crede di questa narrazione che vorrei accrescesse l'altrui fiducia nel SS. Crocifisso e nella protezione di Colui che tanto lo amò e lo fece amare.

Con reverente ossequio

dev.ma TERESA PULCIANO PEYRON.

In omaggio ai decreti della venerata memoria di Papa Urbano VIII protestiamo che a quanto si è stampato in questo Bollettino su fatti dichiarati miracolosi o su persone ritenute sante, non si deve altra fede che l'umana, come richiede l'obbedienza dovuta agli ordinamenti della Santa Sede Apostolica.

Offerte per l'Istituto Arti e Mestieri

(Farle tenere ai Fratelli delle Scuole Cristiane: via S. Massimo, 21^{bis}, ovvero consegnarle ai Catechisti dell'Unione del SS. Crocifisso, che si presenteranno con una tessera di riconoscimento e un tagliando apposito).

Si pregano i Benefattori d'indicare se l'oblazione che mandano è per l'Istituto Arti e Mestieri ovvero per la Divozione e Unione SS. Crocifisso, perchè in questo secondo caso si spedisca un cenno di ricevuta in particolare e, lasciando che i loro nomi siano scritti in Cielo, non si stamperanno sul Bollettino.

Monza - Carlo Cambiaghi, 12,50; Alessandria - Vicini Clara, 5; Pinerolo - Bresso

Rosa, 10; Oneglia - Itala Natta, 10; Milano Brunelli Osiride, 5; Torino: Ditta De-Agostini Agostino, legname per lavoro; Ditta Francesco Gotteland, ferro per lavoro; Ditta Mautino, legname per lavoro; Barone Avvocato Comm. Romano Gianotti, 500; Famiglia Conti Ruffa di Ferrero, 300; Giorgio Mautino, 100; Rey Emma, 100; Berutti Lorenzo, 100; Famiglia Neirotti, 30; Madamigella Abrate Albina, 10; Giuseppina Marocco e famiglia, 30; Famiglia Cuconato, 25; Fam. Reynaud, 10; R. M. Suora dei vecchi, 5; Audino, 10; Fam. Previale, 5; Famiglia Balbis, 5; Dondano Ermando, 10; Famiglia Sereno, 5; Teresa Carbone, 5; Famiglia Capra, 25; Pavesio Cristina, 50; Fam. Bonini, 60; Comm Richelmy Avvocato Piero, 10; Barbera Giovanni, 10; Galeazzo Ilde Regis, 5; Bena Ingegnere Cesare, 5; Bonino Giuseppe, 5; Commendatore Gay di Quarti Avv Guido, 5; Montanaro Carlo, 5; Ceresole Damigella Ida, 5; Quasolo Andrea, 5; Bertero Renato, 5; Famiglia Moreno, 10; Ferrero Vittorio, 10; Gay di Monterzuolo Contessa Maria, 10; Figarolo Tarino di Gropello Contessa Giovanna, 25; Gazzelli di Rossana Conte Alberto, 10; N. N., 10; Mazzucchi Francesco, 10; Quaranta Remigio, 10; Famiglia Oldano, 5; Professor Mario Azario, 5; Barone Accusani Emilio, 5; Melano di Portula Cont. Rosalia, 5; N. N., 5; Famiglia Masinari, 5; Brossa Alfredo, 5; Bosio Avvocato Carlo, 10; Comm. Bellia Edoardo, 10; Teol. Agostino Passera, 10; Donna Adele Prato, 10; Avvocato Aymerito Clemente, 5; Brusa Vincenzo, 5; Gabella Giulia Ines, 5; Gemmi Egisto, 10; Rag. Milanese Stefano, 10; Comm. Guazzone Giuseppe, 25; Cav. Vittorio Righini, 20; Conte Luigi Nuvoli, 10; Cremona Settimio, 10; Prof. Can. D. Ermanno Drevieux 5; Brera Giuseppe, 10; Contessa Anna Conelli Savouroux, 10; Coardi di Bagnasco March. Clementina, 10; N. N., 10; Ghizzetti Luigi, 10; Avvocato Griva Giuseppe, 5; Mainero Giovanni, 5; Renaudo Jacon Elvira, 5; Gianoli Rosa, 5; Terziarie Carmelitane, 5; Fam. Montersino, 10; Fam. Naretto, 20; Famiglia Possola, 10; Famiglia Cuconato, 25; Solaro Del Borgo, 10; Carlo Beccaria, 5; Fam. Albano, 10; D. Bellini Parroco di Gesola, 10; Fam. Olivetti, 10; Faldella Ma-

rio, 32; Fam Botto, 10; Fam. Masoero, 12; Corino Cav. Felice, 10; Fam. Roba, 12; Riva Giovanni Battista, 10; Rosso Giuseppe, 30; Fam. Moretto, 10; Giovanni Prina, 5; Paolo Maganza, 10; Ditta Ubertalli Pietro e figli, 30; Conte Vittorio Bosco di Ruffino, 10; Conte De Rege di Donato Luigi, 10; Contessa Camilla De Rege Viani, 10; N. N., 10; Marchesa Paola Ralla Valla, 10; Canonico Chiaudano, 20; N. N., 30; Fam. Viganò, 25; Cav. Giordano Avv Luigi, 20; Beccaria Carlo, 5; Bertola Francesco, 10; Avv. Giuseppe Alessio, 10; Fam. Andrea Denina, 20; Perazzo Delfina, 5; Franco Enrichetta, 5; Guerciotto Angelo, 5; De Santis Emilia, 5; Costamagna Giovanni, 5; Rondana Ermando, 10; Ferrero Vittorino, 4; Lantelme Giuseppe Attilio, 10; Masoero Elisabetta, 10; Dott. Villa Luigi, 10; Comm. Bocca Ing. Alfredo, 10; Conte De Rege di Donato, 5; Bianchi Carlo, 5; Tinivella (Famiglia), 5; Besozzi Angela, 5; Mazucchi Cristina, 5; Viotti Eugenia, 5; Avv. Enrico Ventre, 5; De Filippo Guido, 10; Dogliotti Elvira, 10; Mottura Giuseppe, 10; Ramello Cavaliere Luigi 25; Gilardini Cav Alfredo, 50; Burzio Giacomo, 10; Monetti Cav. Uff. Luigi, 10; Mello Maria, 10; Generale Tilli, 10; Bottigliengo Luigi, 20; Barone Mazzonis Ettore, 10; Avv. Sola Guido, 5; Ing. Ettore Ambrosio, 5; Gamba Enrichetta, 10; Oliveri Spirito, 5; Gardino Mario, 5; Casaletti ved. Colomiati, 10; Famiglia Ginella, 10; Chioldi Antonio, 10; Teol. Villa Vincenzo, 10, Tonè Carolina, 10; Sturnia Vittorio, 4; Negri Lidia, 5; Galeazzo Ilde Regis, 5; Contessa Flaminia Siccardi, 50; Bianco di S Secondo Contessa Paolina, 10; Nomis di Pollone Conte Dionigi, 10; Gallo Giuseppe, 25; Sorelle Capra, 10; Righini S. Albano, 10; Agosto Vincenzino, 10; Enrico Gamna, 10; Comm. Ghiotti Ing. Ernesto, 10; Barone Pier Luigi Casana, 20; Marietti Comm. Mario, 50; Famiglia Masoero, 10; Famiglia Gambarino, 20; N. N., 10; Boasso Sello Lu-

crezia, 5; Boella Laura, 5; N. N., 5; Famiglia Musassi, 5; Veroni Alfonso, 30; Ditta Albesiano, 10; Fasoglio Giulia, 10; Famiglia Cuconato, 20; Fam. Cereja, 10; Novarino Luigia, 50; Borgna Anna e Antonio, 5; Famiglia Marchetti, 10; Boccadoro Sofia Gay, 25; Famiglia Masoero. 5; Marco Ducato, 5; Buffa Luigi, 10; Marchesa Solaroli Conelli Luisa, 50; Fam. Crescio, 20; Famiglia Pasero, 10; Foresto Giuseppina, 4; Meano Clementina Claverano, 10; Avvocato Guido Vallauri, 50; Famiglia Alessandri, 85; Marchese Maria Carlo Peyron, 10; Merletti Maria, 25; Cav. Emilio Brawo, 10; Amedeo Barucchi, 20; Rag. Fangareggi Antonio, 5; Famiglia Batuella, 20; Felice Franco, 25; Cav. Uff. Achille Cavallotti, 10; Molino Giuseppe, 10; Petiva Ettore, 10; Della Croce di Doyola Contessa Bianca, 10; Famiglia Zumaglini, 10; Ferrero De Gubernatis Nob. Carlo, 10; Gedda Capassò Nina, 10; Ballorio Elena e famiglia, 10; Cav. Martoglio Giuseppe, 10; Cav. Uff. Buzzetti, 25; Famiglia Bersanino, 10; Biscaretti di Ruffia Contessa Vera, 20; N. N., 10; Contessa Crotti di Castiglione, 10; Barone Alessandro Garofoli, 20; Diatto Vinelli Rita, 10; Olivieri di Vernier Conte Carlo, 10; Dott. Ausilia Giovanni, 10; Marchese Raggi di Biandrate, 10; Cornaro Borghese, 10; Cav. Carlo Capeletto, 10; Burzio Giovanni, 10; Conte Alberto Della Chiesa, 25; Giordano Umberto, 10; Perrier Giuseppe, 10; Morozzo della Rocca Nobile Cost. Ten. Gen., 10; Angiolina Molli Boffa 30; Laboranti Caterina, 10; Bergero Costantino, 10; Vacca Delfino, 5; Gilotti Luisita, 5; Nicolino Emilio, 10; Ferrando Cesare, 50; Famiglia Garbaccio, 50; De Albertis Colon Comm. Mario, 20; Ferrero Giovanni, 10; Emilio Forneris, 5; Scaglietti Benedetto, 5; Famiglia Fusario, 10; Marchetti Gregorio, 10; Famiglia Cavagnolo, 5; N. N., 10; Famiglia Moretto, 5; Zanta Virginia, 4; Antonio Drovetto, 10; Signoretti Luigi, 10.

(Continua).

Conto Corrente colla Posta.

Visto dall'Autorità Ecclesiastica

Direttore e gerente responsabile: Prof. LUIGI UGHETTO

Torino, 1923 - Tipografia San Giuseppe del Collegio degli Artigiani nelli.